

quanto abbiamo perduto: noi siamo qui circondati da popoli che ci danno un bell' esempio a questa impresa. Ecco Taranto che sorge non lungi da noi. Falanto co'suoi Lacedemoni ha fondato questo nuovo reame. Ecco da Filottete edificarsi sulla medesima spiaggia un'altra gran città, a cui dà il nome di Petilia. E Metaponto non è ancor essa una colonia ivi a caso condotta? Saremo noi forse più vili e più codardi di tutti costoro, al par di noi erranti e stranieri? La fortuna non ci tratta con più rigore di quello che ha usato contro di loro.

Mentre così m'ingegnava di raddolcire l'affanno de' miei compagni, io nascondeo nel cuore un'afflizione mortale. Era una consolazione per me il tramontare del sole, quando la notte veniva a stendere il suo tenebroso velo sopra la terra, perchè allora io potea piangere liberamente la mia disgrazia. Mi cadevano dagli occhi due torrenti d'amare lagrime, e passava tutta intiera la notte, senza che prendessi riposo. Poscia il seguente dì io tornava nuovamente agli incominciati lavori. Questa è, o Mentore, la cagione per cui comparisco già vecchio.

Dopo avere Idomeneo narrate le sue sciagure, richiese Telemaco e Mentore del loro soccorso in quella prossima guerra. Io vi prometto, diceva, di rimandarvi sicuramente in Itaca, poichè avrete in mia difesa pugnato. Intanto spedirò i miei legni in traccia del caro Ulisse; e, dovunque lo abbia la tempesta o l'ira di qualche Nume gettato, saprò ben io trovar la maniera di tranelo. Piaccia solamente al cielo ch'ei viva? Voi ambedue, miei cari amici, solcherete quindi il mare colle migliori navi di Creta, navi costruite di legno che nasce su quel medesimo monte, dove nacque il gran Giove. Questo sacro legno non può perire nel mare; i venti lo rispettano, lo temono gli scogli: e Nettuno stesso nel maggiore suo sdegno non ardirebbe di suscitare contro di